

ler essere governato *Capitulis Longobardorum Legis*, e non già Romana. Oltre a ciò è da osservare, che i Liberti erano tenuti a seguitar la Legge de' loro Patroni, essendo così prescritto dalla Legge 229. del Re Rotari. Il Sigonio, il Chifflezio, il Fiorentini, ed altri aveano già notato, che per un Decreto del Re Liutprando le Donne doveano professar la Legge del Marito: del che più esempi ne ho anch'io recato nell'Antich. Est. Tuttavia sia a me permesso di maggiormente confermare quest'uso. Beatrice Moglie di Bonifazio Duca e Marchese di Toscana, e Madre della celebre Contessa Matilda, non trasse già il suo sangue da i Longobardi, perchè Figlia di Federigo Duca di Lorena, ed essa certamente essendo Vedova professava la Legge Salica. Ma vivente il Marito Bonifazio, Principe di Nazione Longobardica, si vede in uno Strumento del 1041. chiamata *Ego Beatrice Comitissa, filia quondam Frederici, & Conjux Bonifacii Marchio, que professa sum Lege vivere Langobardorum*. In una Donazione fatta da Rambaldo Conte di Trevigi dell'Anno 1081. si legge: *Nos Rambaldus Comes, filius Rambaldi Comitiss de Civitate Tarvisi, & Magthilda filia Burgundi Marchionis, conjugales, qui professum sum ego quidem Rambaldus Comes ex Natione mea Lege vivere Longobardorum; & ego Magthilda ex Natione mea Lege vivere videor Salica, sed nunc pro Viro meo Lege vivere videor Longobardorum*. Nell'Archivio de' Monaci Benedettini di Reggio uno Strumento del 1091. ci fa vedere una Figlia d'esso Conte Rambaldo così intitolata: *Ego Matilda Comitissa, filia quondam Regibaldi Comitiss de Comitatu Tervisi, & Conjux Uchoni Comitiss, qui professa sum ego ipsa Matilda ex Natione mea Lege vivere Langobardorum, set nunc pro ipso Viro meo Lege vivere Alamanorum*. Aggiungasi una permuta di beni, che fecero nel 1034. con Rodolfo Abbate di Nonantola *Adelbertus Comes, filius quondam Uberii, qui fuit item Comes, & Suphia jugalius, filia Pachleurandi, qui fuit similiter Comes, que profitebatur se ipsa Suphia ex Natione sua Lege servire Langobardorum, sed nunc per eundem Viro meo Legem vivere videtur Salica*. Questa cosa fa essa Sofia una cum notizia Domni Widoni item hujus Comitatu Plumbiense. Del Contado di Plumbia s'è parlato nell'antecedente Capitolo.

ALLORCHE' per la morte del Marito restavano libere le Donne, era loro permesso di ripigliar la propria Legge in vigore della Legge 14. di Lottario I. Augusto, dove è ordinato: *Ut mulieres Romanæ, quæ viros habuerunt Langobardos, eis defunctis, a Lege Viri sui sint absolutæ, & ad suam reverantur Legem. Et hoc statuimus, ut simili modo servetur in ceterarum Natione feminarum*. Ne addurrò un esempio. In una Donazione fatta al Monistero di San Prospero (oggidì San Pietro) di Reggio l'Anno 1111. si legge: *Nos Berta filia quondam Gerardi, & relicta quondam Walfredi de Comitatu Trivixino, & Albertus filius ejusdem Walfredi, & meus, que supradicta Berte: qui professi sumus ego que supra Berta ex Natione mea*

Le-